

Al Teatro «Niccolò Piccinni»
per la Camerata Musicale Barese

RICHARD GALLIANO: UNA FISARMONICA PER IL JAZZ

Per lui la fisarmonica non è il pianoforte dei poveri, come taluni la considerano, ma "lo Steinway con le cinghie". Questa definizione non fa che conferire dignità e valore ad uno degli strumenti più diffusi nel mondo. Richard Galliano, francese di chiare origini italiane, dopo 50 anni di carriera e circa 40 dischi incisi, oggi è il più autorevole fisarmonicista della scena internazionale. Da adolescente rimase colpito dalla timbrica del trombettista hard bop Clifford Brown sulla base ritmica di Max Roach, e decise che avrebbe suonato jazz con la sua fisarmonica. Innovatore negli anni '70, ha allargato la sua esperienza con collaborazioni molto significative: da Chet Baker a Winton Marsalis, da Ron Carter ad Astor Piazzolla fino al nostro Paolo Fresu. Il suo repertorio è immenso: la padronanza dello strumento gli consente di combinare reminiscenze afroamericane con la musica classica, con quella popolare (la nuova 'musette francese') e con la



Richard Galliano

musica leggera. Il suo stile inconfondibile fiorente di citazioni e rimandi mantiene una costante linea compositiva sempre fresca improntata all'immediatezza.

Di tutto questo Galliano ha dato un piccolo saggio sul palco del "Piccinni" dove si è esibito da solo in un concerto di poco più di un'ora. Ha iniziato con un mix di tango dedicato a Piazzolla

("Adios Nonino") e ha proseguito con sue composizioni inframmezzate da brani molto noti come "Sous le ciel de Paris".

Dopo una fugace puntata nella musica classica ha eseguito "Moon River" con una armonica a bocca a tasti. Il finale è stato una suite molto variegata partita dalla meravigliosa "Oblivion" di Piazzolla. Nel bis "Hey Jude" dei Beatles che il pubblico ha accompagnato con un coro a bocca chiusa.

Forse un po' poco: a parte la eccellente tecnica da Galliano è lecito aspettarsi di più.

Gianfranco Morisco